

Mendrisio e Chiasso insieme sul fronte dell'operatore di prossimità. Che avrà valenza regionale

Un patto per i giovani

Le due Città si sono impegnate a proporre una soluzione con una visione più ampia. Consegnato lo studio di fattibilità del capoluogo.

di Daniela Carugati

Guelfi e ghibellini quando si tratta di Polizia o Pompieri, Mendrisio e Chiasso hanno saputo stringere un patto d'alleanza (prezioso) sul terreno della solidarietà sociale. Lo hanno fatto, di recente, ricevendo il supporto delle altre amministrazioni locali del Mendrisiotto. Le due città, infatti, si sono impegnate a sottoscrivere e a mettere a punto un progetto a valenza regionale capace di restituire un servizio condiviso sul fronte dell'operatore di prossimità. Avvertita come una necessità, se non un'urgenza, da più di un Comune, questa figura oggi ha motivo di esistere solo se si allarga la geografia dell'intervento. Difficile inseguire un mondo giovanile in continuo movimento sul territorio, limitati dai confini del proprio Comune. I capidacastri attivi sul versante delle politiche sociali di Mendrisio e Chiasso (il sindaco Moreno Colombo), così come i loro colleghi, hanno compreso che occorre osare di più. «Se le abitudini sono locali, le richieste sono globali e richiamano a una visione complessiva», ha confermato lunedì sera all'aula consiliare lo stesso responsabile mendrisiense **Giorgio Comi**. La spinta ad agire di comune accordo, ha spiegato, è arrivata dal gremio intercomunale che riunisce i vari municipali e da una realtà, quella distrettuale, che si è rivelata terreno fertile per tante iniziative, anche pionieristiche.

Le microfingure non bastano

«Oggi - ha ribadito Comi al legislativo mendrisiense - c'è l'esigenza di coordinare le varie attività, evitando di creare delle microfingure di operatore di strada. Ci siamo, quindi attivati, come Dicasteri di Mendrisio e Chiasso, per proporre una soluzione a carattere regionale, al fine di condividere lo stesso concetto e coordinarci sul piano dell'intervento». In questo modo, ha fatto capire Comi, potranno essere integrate le esperienze che da tempo si sono messe in campo. È il caso di Stabio, che con Ligornetto ha avviato un Progetto giovani, o di Riva San Vitale che punta sulla sensibilizzazione e la prevenzione, o ancora di Coldrerio e Balerna che insieme lavorano con un ope-



Politica condivisa nel Mendrisiotto

TI-PRESS

ratore di strada. Senza trascurare quanto si sta realizzando grazie a Mentoring e Macondo: con base Chiasso, ma orizzonte regionale si dà una mano ai ragazzi che cercano la loro strada nell'universo del lavoro.

Anche Mendrisio, nel frattempo, non è rimasta alla finestra. Lo studio di fattibilità realizzato proprio attorno alla figura dell'operatore di prossimità, scaturito dalla mozione firmata nel gennaio 2012 dal gruppo di Insieme a sinistra, è pronto ed è stato consegnato all'inizio di novembre. «Adesso verrà illustrato all'intero Municipio e di seguito discusso con gli altri partner istituzionali» fa sapere Comi rispondendo alle sollecitazioni di **Rezio Sisini** (Is) e dicendosi convinto che questo approfondimento ha fornito elementi utili alla riflessione del gruppo intercomunale. L'impressione è che il documento possa fungere da stimolo pure a quanti lavorano a contatto con il centro sociale della città (all'ex Foft),

spingendoli ad allargare lo sguardo all'esterno della struttura. Tanto che l'autorità intende coinvolgere le Commissioni di quartiere.

Non solo repressione

Ciò che preme, ora, è la volontà di trovare altre strade per rispondere ai problemi e ai disagi dei giovani. Andando, insomma, al di là, ad esempio, della sola reazione repressiva davanti alle incursioni dei graffitari, percepita in modo soggettivo dall'opinione pubblica. «L'apprensione della popolazione è comprensibile - motiva il capidacastri -, e non appartiene solo alla città. Come Municipio, si chiaro, siamo fermi nell'intento di agire a difesa delle proprietà comunali e private. D'altra parte ci si propone di organizzare delle iniziative nell'accompagnamento della realtà giovanile, sicuri che l'educazione alla cittadinanza compete, però, a tutti noi».

COMPARTO VALERA

La pianificazione non verrà rifatta 'Crocì nel Gruppo? Nessun conflitto'

Per Valera non si cambia. Messo mano al comparto di circa 200mila metri quadri che si disegna tra Rancate, Ligornetto e Genestrerio ed è attraversato dal Lavaggio, la proposta pianificatoria - presentata ieri sera alla popolazione - non verrà né annullata, né rivista. Per il Municipio di Mendrisio non ve ne è motivo. A lanciare il sasso nello stagno era stato, in una recente interpellanza, il gruppo dei Verdi. Nodo quanto mai stretto attorno a un'area strategica per il futuro della città, il conflitto di interessi - più volte evocato anche da Sinistra e Plr - del sindaco Carlo Croci. Sindaco che, per sua stessa ammissione, in passato per ragioni professionali era entrato in contatto con uno dei proprietari di ampie superfici in zona (i maggiori sono Benoil e Tercon da un lato, ovvero Renzo Respini e Bruno Baumgartner, e Leonello Fontana dall'altro). Tanto da decidere, poi, sua sponte, di abbandonare il Gruppo di lavoro su Valera. Qualche dubbio, però, ai Verdi (e non solo) è rimasto. Quanto basta per incalzare l'esecutivo. Che, lunedì, ha risposto per bocca del capidacastri pianificatore **Pier Maria Calderari**. Messa in fila la cronistoria del Gruppo, la conclusione per l'autorità è una sola: «Si ritiene che la partecipazione iniziale del sindaco Croci ai lavori - dalla costituzione il 21 settem-

bre 2010 al 14 maggio 2012, ndr - non abbia influenzato in nessun modo le scelte pianificatorie». Scelte sui contenuti, ha ribadito Calderari, definite in una fase successiva. Di conseguenza non si vede la necessità di rifare l'esercizio. In altre parole, la presenza del sindaco non ha, come invece fatto presente dai Verdi, "compromesso" la pianificazione del comparto. L'esecutivo entrato in carica l'aprile scorso, ha motivato ancora Calderari, ha ripreso in mano ed esaminato l'impostazione data al dossier, andando ad approfondire anche la proposta ventilata da uno dei proprietari: la creazione di un Polo energetico. Progetto che, a quanto pare, non verrà preso in considerazione. Come dire che per il Municipio il 'caso Valera' è chiuso. Lo è meno per i Verdi. Nel rispondere agli interrogativi di Rossano Bervini (allora consigliere di Is), hanno fatto notare i rappresentanti del gruppo, l'esecutivo il 30 agosto scorso aveva richiamato il fatto che in un incontro preliminare con il Cantone del 19 aprile 2012 "il Gruppo di lavoro ha potuto presentare gli approfondimenti pianificatori sinora trattati". Affermazione che, hanno rilanciato, appare in contraddizione cronologica. Ma tant'è, oggi la variante di Piano regolatore è una realtà e la rotta appare segnata.

CAMPUS SUPSI

Il Comune compra il terreno ex Riri. Il sindaco: 'Visione strategica'

Anche questa volta si può dire che il Consiglio comunale ha votato compatto. Cadute anche le ultime riserve e perplessità, l'aula ha dato via libera al Municipio. Che potrà esercitare nei confronti della Immo-rail il diritto di compera sull'area dell'ex Riri - per 8,4 milioni - e acquisire così uno dei terreni chiave (con l'ex proprietà Bianchi, già del Comune) per la costruzione del nuovo campus Supsi a due passi dalla stazione Ffs. Un risultato centrato grazie alla partita che il Municipio ha saputo giocare con Cantone, la stessa Supsi e il proprietario, ha suggerito subito **Pascal Cattaneo** (Ppd). Con questa operazione, del resto, ha commentato

Giovanni Poloni (Plr), si va contro la crisi e si dà modo alla città di diventare "un centro di riferimento della conoscenza". Tutto ciò, ha chiosato il sindaco **Carlo Croci**, è parte della visione strategica del Comune. Che si è preso i suoi rischi - in attesa del messaggio cantonale sui campus ticinesi -, e deve stringere i tempi (il diritto di compera scadrà a maggio). Con la creazione della sede scolastica si aprirà pure il cantiere del park&ride. Un'opera da 13 milioni che si autofinanzia, assicura Croci. Lo farà restituendo 250 posti (sui 400 richiesti) a chi usa il treno e 150 alla città. Ciò ha convinto anche **Grazia Bianchi** (Is) e i Verdi.

Verdi nelle Commissioni

Non era scontato, visti i numeri, ma questa volta i Verdi di Mendrisio l'hanno spuntata. Con l'aiuto di Plr e Is, conta che ti racconta, sono riusciti a conquistarsi un posto nelle Commissioni permanenti. In occasione dell'ultima seduta del legislativo, in novembre, la proposta - avanzata dagli stessi Verdi, **Claudia Crivelli Barrella**, **Tiziano Fontana** (indipendente) e **Andrea Stephani** - era andata alla pari. Insomma, nulla di fatto. Rinviata la decisione a lunedì, hanno avuto la meglio i fautori. Per la cronaca in 24 - in particolare Ppd e parte di Lega-Udc-Ind. - si

sono schierati con il Municipio e la bocciatura dell'apertura ai Verdi, in 29 l'hanno sostenuta, 3 gli astenuti. E adesso? La questione approderà agli Enti locali, ma si dovrà dar seguito al volere della maggioranza in questa legislatura. Anche perché, ha ricordato il vicesindaco **Samuel Maffi**, sul tavolo c'è il nuovo Regolamento comunale... aggregato. A quel punto si potrà procedere alla nomina dei nuovi commissari. In casa Ppd non si è poi così convinti: «La mozione non prevedeva un'entrata in vigore da subito» ha obiettato **Gianluca Padlina**. Si vedrà.

Tremona, il Piano passa così com'è

Il nucleo di Tremona avrà un Piano particolareggiato plasmato sulle sue necessità. Ovvero con quel tanto di elasticità normativa che consentirà la sua vivibilità. Alzate le mani, nel Consiglio comunale di Mendrisio ha prevalso la linea del Municipio e della maggioranza delle Petizioni. Chi, come Lega-Udc-Ind. e Verdi, invocava più rigore nella tutela del 'cuore' del quartiere non ce l'ha fatta a convincere i colleghi. Bocciati gli emendamenti - figli del rapporto di minoranza firmato da **Giuliana Pasta**, Lega -, via libera alla nuova pianificazione e all'allar-

gamento del posteggio Civ, ai piedi del colle di Sant'Agata. Sta di fatto, ha rivendicato il capidacastri pianificazione **Pier Maria Calderari**, che la proposta di Pr non è frutto di un lavoro dilettantistico. La proposta finale, ha ribadito, è stata ponderata e approfondita, restituendo una scelta pianificatoria che ha voluto tenere conto del potenziale di trasformazione e ampliamento del nucleo. In ogni caso ai contrari è rimasta indigesta la prospettiva di veder demolire quasi un terzo degli stabili esistenti. Tant'è che **Tiziano Fontana** (Verdi) ha bollato il Ppn

come «distruttivo». Non dello stesso avviso **Fioranza Trento** (Ppd) ed **Edoardo Latini** (Plr), e con loro **Giancarlo Nava** (Is), convinto della necessità di difendere tutti i nuclei, ma con modalità diverse, permettendo delle migliorie, come nel caso di Tremona. Sul dibattito rimane sospesa una sigla, Isos, che sta per Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere. Che iscrive il nucleo locale nella categoria A, come obiettivo di salvaguardia. Indicazioni, hanno rilanciato i Verdi, che «dove fa comodo vengono rispettate, dove non è così, no».



Trent'anni di Valle in 'Di fatiche e di pace'

«Si tratta della pubblicazione di un ennesimo sogno». Sono queste le parole con cui Gilberto Bossi presenta la sua ultima opera 'Di fatiche e di pace. Valle di Mugello 1983-2013'. Il volume è una raccolta di scritti e immagini, un retrospettiva di trent'anni di vita valmugellesi raccontata con passione. «Ho cercato di riassumere tutto: aspetti legati al territorio, all'arte, alla cronaca delle associazioni, alle ricerche scientifiche e storiche» spiega Bossi. 'Di fatiche e di pace', edito da Fontanaedizioni, è disponibile presso l'autore e l'editore (foto Ti-press/B. Galli).

Copertura di Palazzo Turconi, la Stan s'appella ai Monumenti storici

Giù le mani dalla corte di Palazzo Turconi. La Stan, la Società ticinese per l'arte e la natura, intende prodigarsi per scongiurare la "grave minaccia" che pende sull'ex ospedale e attuale sede dell'Accademia di architettura. L'associazione, si fa sapere in una nota diffusa ieri, ha deciso di appellarsi alla Commissione federale dei monumenti storici per sollecitare una perizia. La richiesta: pronunciarsi sulla "liceità e sulla fattibilità delle modifiche oggetto della domanda di costruzione". La ri-

chiesta firmata dall'ateneo mendrisiense si propone di trasformare il Palazzo in modo da accogliere la biblioteca della facoltà. Una trasformazione che per la Stan, però, "snaturerebbe la sostanza architettonica originaria". Insomma, si ribadisce, "i beni protetti dall'Isos, quali l'Accademia di architettura di Mendrisio, che adempiono un compito della Confederazione meritano una protezione specifica". A stabilirlo, si annota, è la Legge sulla protezione della natura.